

## I. DOCUMENTI ISTITUZIONALI

### 1. PRIVILEGI, GRAZIE, ETC.

1. 1481 febbraio 12 - 1553 giugno 22.

Sisto IV dà esecuzione al testamento di Meliaduce Cicala facendo erigere, secondo la volontà del testatore, un ospedale per i marinai, dando però, la preferenza al luogo ove sorgevano l'ospedale e la chiesa dei SS. Quaranta perché più salubre, piuttosto che al porto di Ripa grande, indicato dal defunto; ne affida inoltre, l'amministrazione ai chierici di Camera, sempre secondo le disposizioni testamentarie (cc. 2r.-5r.). 1481 febbraio 12.

Raffaele Riario<sup>1</sup>, cardinale camerlengo, incarica Alto de Nigris, « dohaneiro » della città di Roma, di esentare Paolo Orsini dal pagamento della « gabella emptionis » dovuta per l'acquisto dei feudi di Catino e Poggio Catino (c. 6r.). 1483 settembre 13.

Raffaele Riario, cardinale camerlengo, dispone che l'ospedale acquisti la metà della tenuta del Sasso, appartenente alla Camera apostolica e incarica Alto de Nigris « dohaneiro » della città di Roma di riscuotere il prezzo pattuito (c. 8r. e v.). 1483 ottobre 2.

Innocenzo VIII affida il governo dell'ospedale ad Antoniotto Pallavicino<sup>2</sup>, vescovo di Auria, e a due chierici di Camera (cc. 9r.-11r.). 1489 gennaio 9.

I chierici di Camera, preposti all'amministrazione dell'ospedale, decidono di dare in locazione la metà della tenuta del Sasso che per volontà della Camera era stata precedentemente acquistata dall'ospedale stesso (c. 14r. e v.). 1494 giugno 6.

Clemente VII dispone che presso il Monte della fede sia acceso un credito ammontante a 600 scudi annui a favore dell'ospedale a titolo di risarcimento per l'espropriazione della tenuta del Sasso (cc. 16r.-17r.). 1534 settembre 19.

---

<sup>1</sup> HEUBEL, II, p. 295; III, p. 3; CIACONIUS, III, col. 70-76.

<sup>2</sup> HEUBEL, II, pp. 112, 21; CIACONIUS, III, col. 129.

Benvenuto Olivieri, mercante fiorentino, cede all'ospedale un suo credito col Monte della fede ammontante a 1000 scudi (c. 18r. e v.). 1537 aprile 20.

I doganieri della salara pagano a Giacomo de' Scopesi ospedaliere dei Genovesi, ducati 45 a titolo di risarcimento per il mulino di proprietà dell'ospedale, demolito in occasione della costruzione di ponte Sisto (cc. 19r.-20r.).  
1540 gennaio 7 - 1544 gennaio 4.

Giulio III istituisce la confraternita di S. Giovanni Battista dei Genovesi, cui affida l'amministrazione dell'ospedale e di tutti i suoi beni (cc. 22r.-26r.).  
1553 giugno 23.

Volume di cc. 29 numerate modernamente a matita (cc. bianche: 6v.-7v.; 12r.-13v.; 15; 20v.-21v.; 26v.-29v.) contenente le copie degli atti istitutivi dell'ospedale e della confraternita, con copertina in cartone rosso e fregi d'oro intitolato: « Copie di scritture estratte dagli originali esistenti nell'Archivio segreto di S. Pietro in Vaticano l'anno 1704 nel pontificato di papa Clemente XI ».

2. 1538 luglio 6.

Giovanni Battista de Guidobono, vicario « in spiritualibus »<sup>1</sup>, minaccia la scomunica contro chiunque detenga scritture derivanti dall'eredità Cicala, beni mobili e immobili spettanti all'ospedale senza darne notizia agli interessati.

Avviso originale con sigillo impresso a ceralacca.

3. 1553 giugno 22.

Giulio III istituisce la confraternita di S. Giovanni Battista dei Genovesi, cui affida l'amministrazione dell'ospedale e di tutti i suoi beni.

Bolla originale.

4. 1576 aprile 13.

Gregorio XIII concede alla confraternita il privilegio di liberare un condannato a morte genovese il giorno della festa del santo patrono, purché vi sia il consenso dei familiari della parte lesa e senza pregiudizio del fisco.

Bolla originale e copia cartacea.

---

<sup>1</sup> Sui vicari « in temporalibus » e « in spiritualibus », v. MORONI, XCVIII, pp. 4 segg.; XCIX, pp. 104 e sgg.

5. 1576 luglio 10 - 1587 gennaio 21.

Giacomo Savelli<sup>1</sup>, cardinale vicario, concede alla confraternita la facoltà di questuare in Roma e suo distretto. 1576 luglio 10.

Privilegio in minuta pergamenacea incompleta e con varie cancellature.

Giacomo Savelli, cardinale vicario, concede alla confraternita di S. Giacomo degli incurabili la facoltà di questuare in Roma e suo distretto. 1584 gennaio 3.

Privilegio in copia cartacea<sup>2</sup>.

Giacomo Savelli, cardinale vicario, concede alla confraternita la facoltà di questuare in Roma e suo distretto. 1587 gennaio 21.

Privilegio originale con sigillo di ceramica racchiuso in teca metallica rotonda pendente.

6. 1621 giugno 21.

Gregorio XV concede alla confraternita il privilegio di liberare un condannato a morte il giorno della festa del santo patrono.

Bolla originale.

7. 1727 settembre 25.

Benedetto XIII concede il privilegio della indulgenza plenaria ai confratelli il giorno del loro ingresso nella confraternita e « in articulo mortis » se visiteranno la chiesa nella festa del santo patrono e nella festa di S. Giorgio.

Breve originale.

8. 1777 luglio 8 - 1845 gennaio 13.

Pio VI concede « ad septennium » l'indulgenza per ogni Messa celebrata in suffragio di un defunto all'altare della Madonna della Misericordia, esistente nella chiesa, durante l'ottava della festa e il martedì e il sabato di ogni settimana. 1777 luglio 8.

Breve originale.

---

<sup>1</sup> HEUBEL, III, p. 83; CIACONIUS, III, col. 673-675.

<sup>2</sup> La copia del documento si trova nell'archivio, molto probabilmente perché sarà servita ai confratelli per la richiesta di una concessione più ampia di quella ottenuta il 10 luglio 1576. Il documento successivo, infatti, sembra confermare tale ipotesi.

Pio VI rinnova il privilegio. Breve originale.	1792 giugno 9.
Pio VII rinnova il privilegio <sup>1</sup> . 2 copie del breve.	1801 aprile 13.
Leone XII rinnova il privilegio. Breve originale.	1824 settembre 17.
Gregorio XVI rinnova il privilegio. Breve originale.	1837 dicembre 9.
Gregorio XVI rinnova il privilegio. Breve originale.	1845 gennaio 13.

## 2. STATUTI E REGOLAMENTI

9. 1576 - 1621.

### Statuto della confraternita.

Manoscritto originale pergameneo (cm. 16,5 x 24) di cc. 55, rigate a piombo e numerate anticamente fino a 43 poi modernamente a matita (cc. bianche: 9v.-12v.; 46v.-55v.); e con capoversi in oro. La legatura in cuoio marrone reca sul piatto anteriore e su quello posteriore, nel centro, lo stemma della Repubblica di Genova. A c. 6 v.: copia della bolla di Giulio III del 22 giugno 1553. A cc. 7v.-9r.: copia della bolla di Gregorio XIII del 13 aprile 1576. A cc. 44r.-46r.: copia della bolla di Gregorio XV del 22 giugno 1621.

---

<sup>1</sup> Pio VII ebbe una particolare venerazione per la Madonna della Misericordia. Si ricorda che l'8 maggio 1815 il pontefice si recò in pellegrinaggio al Santuario di Savona per incoronarla solennemente: in quella occasione si fecero incontro al pontefice le guardie nobili a cavallo, guidate dal marchese Gio Batta Pico, capo della guardia in uniforme, tra le quali « Egidio ed Ignazio Sansoni, Marchese Luigi Multedo, nobile Carlo Corsi, marchesi Marcello e Agostino Pico, conti Camillo e Francesco Naselli-Feo, marchesi Pietro e Luigi Zerbini, nobili Gio Batta e Andrea Cassinis, nobile Giacomo Gherardi... Quanto alla ... uniforme... il cronista la descrive: Vestito di panno bianco finissimo bordato di raso celeste: pantaloni celesti con banda d'oro e stivali con fiocco d'oro. Il panciotto di casimiro bianco bordato con filetto d'oro, il cappello a due punte montato con cimiero celeste e rosso, ai fianchi la spada ». In MARTINENGO, p. 248.

## Statuto della confraternita.

Copia manoscritta in pergamena (cm. 20 x 26) del secolo XVIII, di cc. 50, rigate a piombo e numerate anticamente (cc. bianche: 8v.-11v.; 42v.-50v.). La legatura in velluto rosso è ornata di angoli, borchia di chiusura e sul piatto anteriore, nel centro, di stemma ovale della confraternita in argento brunito e sbalzato. A cc. 1r.-5v.: copia della bolla di Giulio III del 22 giugno 1553. A cc. 6r.-8r.: copia della bolla di Gregorio XIII del 13 aprile 1576. A cc. 38r.-42r.: modifiche apportate allo statuto in seguito alla supplica di Giuseppe Renato Imperiali, cardinale protettore e al conseguente chirografo di Benedetto XIII dell'8 marzo 1727. Allegato: ordine di Giovanni Domenico Parraciani, cardinale vicario, del 26 gennaio 1720, relativo alle processioni nei funerali.

Altra copia manoscritta in pergamena del secolo XIX, di pp. 81 con legatura in cartone.

## 11.

1727 febbraio 13 - 1728 giugno 16.

Giuseppe Renato Imperiali<sup>1</sup>, cardinale protettore, supplica Benedetto XIII perché conceda la facoltà di modificare lo statuto della confraternita consentendo che sia diminuito il numero dei partecipanti alla congregazione particolare.

1727 febbraio 13.

Supplica originale con sottoscrizione autografa.

Benedetto XIII concede a Giuseppe Renato Imperiali, cardinale protettore, la facoltà di ridurre il numero dei partecipanti alla congregazione particolare da 22 a 12 e ad essa affida l'amministrazione della confraternita, con la sola esclusione dei casi di amministrazione straordinaria da decidersi, invece, in congregazione generale.

1727 marzo 8.

Chirografo originale, e 1 copia.

Giuseppe Renato Imperiali, a seguito del chirografo di Benedetto XIII dell'8 marzo 1727, nomina i dodici membri della congregazione particolare.

1728 giugno 16.

## 12.

1762 maggio 9 - 1825 gennaio 1.

Regolamento per l'ufficio e la carica di camerlengo. 1762 maggio 9.

Regolamento per l'ufficio e la carica di esattore. s.d.

Regolamento relativo alla sacrestia. 1825 gennaio 1.

<sup>1</sup> HEUBEL, IV, p. 10; MIGNE, col. 1093-1094.

Regolamento relativo alla distribuzione ai confratelli della cera, del pepe e del sale. s.d.

Nota della distribuzione del pepe per gli anni 1776-1780. s.d.

### 3. CONSOLATO DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

13. 1599 marzo 1 - 1794 maggio 31.

Il Senato della Repubblica di Genova concede all'ospedale i salari, emolumenti e utili spettanti al Consolato, con i relativi diritti, affidando l'attività consolare ai rettori dell'ospedale. 1559 marzo 1.

2 copie cartacee del decreto.

I rettori dell'ospedale, riferendosi al decreto del 1 marzo 1559, secondo il quale essi, in qualità di consoli della Repubblica di Genova in Roma, potevano esigere 60 baiocchi dai capitani di barca, sudditi della Repubblica, al momento dello sbarco al porto di Ripa Grande, chiedono che la Repubblica intervenga affinché tale ordine sia eseguito, disponendo che il pagamento dei 60 baiocchi sia dovuto anche nel caso in cui l'equipaggio genovese batta bandiera straniera. s.d. [1559].

Memoria manoscritta di cc. 4.

Conti di Francesco Ottone, console, relativo all'ufficio del Consolato. 1655 - 1661.

Docc. 2.

Conto di Vincenzo Marini, già console, relativo ai diritti del Consolato riscossi durante il suo incarico, con note sulla somma dovuta dal Marini all'ospedale. 1695.

Giovanni Battista Zachia, computista, riferendosi al decreto del Senato di Genova del 1 marzo 1559, attesta che la confraternita può esercitare il diritto di consolato. 1767 dicembre 29.

Nota dei capitani di barca che nel periodo 1668-1669 si sono rifiutati di pagare il diritto di consolato all'ospedale. 1769.

Nota delle somme versate dai capitani di barca per il pagamento del diritto di consolato. 1769 - 1779.

Flaminio Capodagli, esattore del diritto di consolato, presenta un rendiconto dei frutti percepiti con l'esercizio del diritto di consolato dal 23 giugno al 1 luglio 1779. 1778 giugno 28.

Copia estratta dal « Libro originale del Consolato »<sup>1</sup>.

Giuseppe Spina, camerlengo, nomina esattore del diritto di consolato Antonio Petrolini, romano. 1782.

Nota degli emolumenti del consolato riscossi dal 1 giugno 1769 al 31 maggio 1794. 1794 maggio 31.

#### 4. DIRITTO SULLA POSTA DI GENOVA

14. 1576 luglio 13 - 1763.

Il Senato della Repubblica di Genova, su richiesta e per intercessione di Benedetto Lomellini<sup>2</sup>, cardinale protettore, concede alla confraternita un diritto annuo di 25 scudi sulla Posta di Genova e ordina a Giovanni dell'Elba, direttore di detta Posta in Roma, di effettuarne il pagamento. 1576 luglio 13.

Decreto in copia cartacea.

La confraternita richiede alla Posta di Genova il pagamento di 50 scudi. 1588 luglio 26.

Nota sul mandato di pagamento di 50 scudi da parte della Posta di Genova in favore della confraternita per l'anno 1688. 1689 febbraio 25.

Marco Aurelio Celli, mastro della Posta di Genova, accredita presso il Banco di S. Spirito in Roma la somma di 25 scudi da pagarsi all'ospedale. 1713 luglio 19.

Annotazioni di Francesco Maria Ratti e note relative al diritto sulla Posta di Genova, al legato Giustiniani e al legato del marchese Prospero Costaguti. 1731 aprile 29.

Giovanni Battista Cervellera, direttore della Posta di Genova in Roma, subaffitta i diritti e le « ragioni » spettanti alla Posta di Genova a Francesco Repetto, Antonio Barrabino, Bartolomeo Mugna, Sebastiano Migone, Giorgio Ruzza, Giovanni Battista Rota, Gaetano Pittaluga, corrieri. 1763.

<sup>1</sup> Esso non è conservato nell'archivio della confraternita.

<sup>2</sup> HEUBEL, III, p. 84; CIACONIUS, III, col. 970-971.

Nota su un debito di Giovanni Andrea Piccaluga, già amministratore della  
Posta di Genova. s.d.

Nota su un debito di scudi 112,50 della Posta di Genova. s.d.

Annotazioni sull'attività di Giovanni Battista Marineri, mastro della Posta.  
s.d.

## 5. NOTIZIE STORICHE

15. 1735.

« Notizie della venerabile chiesa, ospedale e compagnia di S. Giovanni Battista dell'inclita nazione genovese<sup>1</sup> ».

Volume di cc. 134 numerate anticamente (cc. bianche 81r.-83v.; 114v.-134); legato in pergamena, contenente le copie di alcune particole di testamenti e, in particolare, in esecuzione del decreto stabilito nella congregazione segreta dell'8 agosto 1734, le copie dei decreti relativi alle doti che si distribuiscono alle zitelle genovesi dimoranti in Roma. Inoltre a cc. 18r.-20v. e 11r.-114 r., vi sono due indici dei luoghi intorno a Levanto con la rispettiva distanza calcolata in miglia, il primo s.d. e il secondo compilato nell'anno 1741.

16. s.d. [sec. XVIII-XIX]

Appunti e memorie di Giovanni Venturelli, archivista, sullo stato economico e sulla amministrazione della confraternita. s.d. [sec. XVIII].

Appunti e memorie sull'origine dell'ospedale e della chiesa di S. Giovanni Battista dei Genovesi. s.d. [sec. XIX].

## II. DECRETI DI CONGREGAZIONE

17. 1616 - 1635.

Registro<sup>2</sup> rilegato in pergamena con rinforzi di cuoio marrone, di cc. 160 numerate anticamente fino a cc. 118, poi modernamente a matita, dal quale risulta che segretario della confraternita fu il notaio Sante Floridus<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Nel registro a c. 40 è citato Bernardo Castello, celebre pittore genovese, che dipinse il quadro dell'altare nell'oratorio della chiesa.

<sup>2</sup> Nel registro a c. 17 risulta che Bernardo Castello (v. nota precedente) fu eletto dalla confraternita visitatore delle zitelle con 18 voti favorevoli e 6 contrari.

<sup>3</sup> Sante Floridus, dal 1615 al 1650, fu notaio del tribunale dell'Auditor Camerae. I suoi protocolli sono conservati in ASR, *Notai del Tribunale dell'A.C., Sante Floridus*, voll. 2925-3114. Alcuni di essi contengono le copie dei verbali delle congregazioni della confraternita di cui il Floridus fu segretario dal 1616 al 1635.